

Amore, lusso e capitalismo

Werner Sombart e la secolarizzazione dell'amore. Come la trasformazione dell'erotismo e del rapporto tra i sessi ha influenzato la nascita del nuovo spirito capitalistico-borghese

Silvia Fornari

Werner Sombart And The Secularization Of Love. How The Transformation Of Eroticism And The Relationship Between The Sexes Has Influenced The Emergence Of The New Capitalist-Bourgeois Spirit

Abstract

Sombart takes the view that changes in the “superstructure” (ideas, religions, and the “metaphysical”) anticipate changes in the “structure”. These, in turn, reinforce and accelerate change in social roles. This paper aims to investigate certain aspects of this complex issue, by offering an interpretation of the development of capitalism and the bourgeois spirit in relation to changes in the relationship between the sexes, beginning with the expansion of hedonic and luxury consumption.

Love and relations between the sexes thus become a privileged field of observation for the examination, through micro-interpersonal relationships, of changes relating to macro-social relations, in particular in societies where the social structure is founded on the institution of the “traditional” family. Sombart effectively highlights the differences between two visions of the world – in simple terms, one might say “pre-bourgeois” and “bourgeois” – and underlines how the birth of “free” and “illegitimate” love implies, at the social level, the emergence of a “new human type.”

Keywords: Secularization, Love, Relationship, Sexes, Bourgeois Spirit

1. Note introduttive

Werner Sombart è indubbiamente un classico della sociologia, anche se per lungo tempo è stato trascurato e ritenuto una figura di secondo piano rispetto ai colleghi tedeschi Max Weber e Georg Simmel.¹ A fronte di una lettura sempre più articolata dell'ampia bibliografia sombartiana, avvenuta soprattutto dopo la morte del sociologo sassone, occorre annotare che talora si sono persi di vista alcuni contributi di grande originalità del suo pensiero, ad esempio quelli relativi alle origini della società moderna² e alle spinte soggettive della vita sociale. Nell'esplorazione della società moderna, Sombart contestualizza i mutamenti sociali – a partire dall'analisi dei fattori sovrastrutturali come le idee, la religione e la metafisica – nel quadro dei processi economici, e in questo è possibile riconoscere un'anticipazione del pensiero di Max Weber, considerato a pieno titolo il padre fondatore della sociologia tedesca.

¹ Cfr. Bertolino 1964, pp. 169-184; Caroselli 1964, pp. 29-61; Cavalli 1965, pp. 220-227.

² Cfr. Fornari 2009, pp. 7-79.

In questo ambito, Sombart trova un proprio spazio di apprezzamento teorico maggiormente in Italia, e in particolare all'Università di Pisa, dove ha compiuto parte dei suoi studi universitari a causa delle instabili condizioni di salute. Più in generale, saranno gli storici dell'economia ad apprezzare il lavoro sombartiano, ritenendo la sua lettura fondamentale per comprendere le logiche del passaggio dall'economia agraria a quella capitalistica.

A proposito del rapporto del sociologo con l'Italia, mette conto annotare alcune circostanze. La dissertazione dal titolo *Über Pacht- und Lohnverhältnisse in der römischen Campagna (Affitti e salari nella campagna romana, 1888)*³ è considerata ancora oggi un'opera di tutto rispetto per la conoscenza delle condizioni economico-sociali della campagna romana nella seconda metà dell'Ottocento.⁴ Molti anni più tardi, nel gennaio del 1933, lo stesso Sombart, intervenuto per celebrare il cinquantesimo anniversario della sua iscrizione all'Ateneo pisano, affermerà:

«Senza dubbio: il fatto di aver cominciato i miei studi in una Università italiana è stato decisivo per l'indirizzo dei miei studi successivi, se non altro perché scelsi come oggetto delle mie prime indagini economico-sociali l'Italia stessa [...]. Ma questi studi sulle condizioni economico-sociali italiane divennero per me determinanti anche in un altro senso: ho concepito appunto in quegli anni l'idea di capitalismo moderno, la quale doveva poi occuparmi tutta la vita. La concepii confrontando e paragonando le condizioni economico-sociali meno sviluppate dell'Italia con quelle più sviluppate dei paesi già industrializzati del Nord. Così l'Italia è diventata in un senso più profondo la mia maestra e la Dea ispiratrice delle mie idee».⁵

La “questione sociale” si caratterizza, nelle opere del nostro autore, con una forte tendenza verso il movimento socialista; ma la scelta tematica di questo articolo non lascia spazio al complesso problema della maturazione del pensiero sombartiano; l'attenzione, invece, deve focalizzarsi sul legame tra l'ascesa della borghesia e la secolarizzazione dell'amore.

2. L'ascesa dello spirito borghese

La borghesia, sin dai suoi esordi, viene considerata la classe capace di emanciparsi dall'oppressione del padrone. Il lavoro, per la prima volta, diviene lo strumento per la liberazione dalle catene della sudditanza – sia dalla sudditanza nei confronti del padrone nell'espressione storica della servitù della gleba; sia dalla sudditanza nei confronti della natura, che impone le proprie regole e decide le sorti degli uomini e delle donne. Il borghese è “libero”, vive e lavora dove si è liberi, affrancati, nella città, poiché «l'aria della città rende liberi» e il lavoro rende liberi (*Arbeit macht frei*): è in questo “spazio” che il borghese manifesta al meglio la sua nuova condizione.

Se è vero che l'attività capitalistica sorge ovunque esista una qualsiasi forma di

³ Sombart 1891.

⁴ Cfr. Michels 1908, p. 418.

⁵ Bruguier Pacini 1941, pp. 293-294.

attività economica, Sombart lega a doppio filo la genesi dello spirito capitalistico e dell'impresa borghese all'organizzazione razionale del lavoro libero, e dunque urbano.⁶ Sombart può parlare della borghesia perché egli stesso è un borghese, e dunque «non ne parla per sentito dire; ne parla per conoscenza diretta»,⁷ presentando un punto di vista “interessato” sull'oggetto d'indagine de *Il Capitalismo Moderno*.⁸ Così, dopo le critiche ricevute all'uscita della prima edizione, l'autore utilizza il cospicuo materiale a sua disposizione per approfondire le indagini nelle due monografie del 1913: *Il borghese*⁹ e *Lusso e capitalismo*.¹⁰ Un tempo ritenute opere minori nella notevole bibliografia sombartiana, esse vengono ora riconsiderate per una piena comprensione del pensiero del nostro autore.

Sombart sostiene che la logica all'origine del moderno capitalismo economico non stia nella continuità tra un sistema economico e il successivo. Riconosce, piuttosto, che a innescare il capitalismo sia stato un *deus ex machina* che ha determinato un brusco cambio di rotta all'interno del sistema economico precedente. Il primo sistema economico non contiene dunque la base per quello successivo, e l'affermazione del nuovo avviene per contrapposizione. Manca, in altre parole, il “flusso”: l'eterno divenire che caratterizzava l'estrema fiducia nel progresso.

La nascita del capitalismo dipende, per Sombart, dalla distinzione tra lo *spirito economico* (*Wirtschaftsgeist*) e il concetto di *mentalità economica* (*Wirtschaftsgesinnung*), l'attività economica è permeata dallo *spirito oggettivo*, mentre la mentalità economica si orienta verso l'aspetto *soggettivo* dello stesso spirito.¹¹ Ne *Il borghese* si parla così «dello spirito dell'impresa e dello spirito borghese che, soltanto quando sono uniti, formano lo spirito capitalistico». ¹² Una proposizione che molti detrattori hanno criticato, e si può ben dire che distinguere tra *genesì del capitalismo* e *genesì dello spirito del capitalismo* abbia provocato non pochi fraintendimenti. Eppure, se riteniamo che fra “struttura” e “sovrastuttura” esiste un rapporto di reciprocità, allora la tesi sombartiana può trovare un proprio statuto teorico e la comprensione delle origini dello spirito capitalistico non dipenderà soltanto dall'indagine sull'organizzazione economica o sull'influenza di un processo migratorio. Questo è talmente vero che Sombart ricerca negli individui lo stato d'animo capitalistico, come si è manifestato nei soggetti economici in una determinata epoca e come «quello spirito che in essi suscitò i desideri, sviluppò le capacità e impose i principi che noi abbiamo imparato a conoscere quali elementi fondamentali dello spirito borghese». ¹³

Le condizioni storiche e ambientali favorevoli all'incremento della ricchezza borghese sono però altrettanto fondamentali per lo sviluppo economico. Esse sono offerte proprio dallo Stato moderno, dai nuovi mezzi di produzione, dalle innovazioni

⁶ Cavalli 1980, p.156.

⁷ Ferrarotti 1984, p. VI.

⁸ Cfr. Sombart 1978.

⁹ Cfr. Sombart 1994.

¹⁰ Cfr. Sombart 1988.

¹¹ Simmel distingue tra cultura soggettiva e cultura oggettiva, tipica della società moderna. Cfr. Simmel 1999.

¹² Ivi, p. 11.

¹³ Ivi, p. 151.

tecnologiche e, soprattutto, dalla ricchezza prodotta dai metalli preziosi. L'aumento della produzione dell'oro e dell'argento, dovuto prima all'intenso sfruttamento delle miniere tedesche e, a partire dal '500, all'importazione dei metalli dal Nuovo Mondo, rappresenta la base essenziale e solida per lo sviluppo del capitalismo.¹⁴ Sombart è cosciente di tutti questi dati di realtà storica ed economica, ma il suo interesse, già dalla prima edizione de *Il capitalismo moderno*, è volto alle motivazioni psicologiche dell'“agire economico” degli individui, sulla spinta socio-psicologica che muove l'imprenditore a orientarsi verso forme nuove di azione economica, anche in contrasto con la mentalità vincente dei predecessori. Alle condizioni materiali si affianca, dunque, la presenza di una spinta o motivazione interna agli uomini.¹⁵

«Audace, fresco, provocante, disinvolto, ma anche avventuroso, pieno di illusioni e pregiudizi, completamente irrazionale: ecco come si presenta nella storia il nuovo soggetto economico, da cui si svilupperà l'imprenditore capitalista. Avventurieri di commercio o commercianti avventurosi (*merchants adventurers*) vennero chiamati significativamente coloro che abbandonarono le solite strade tracciate dal Medio Evo e imboccarono nuove vie di guadagno [...]. Si tratta soprattutto dello spirito d'avventura che si manifesta in quegli imprenditori del XVII e XVIII secolo, progettisti e speculatori che pullulano in tutti i Paesi.»¹⁶

Gli avventurieri, i pirati di mare e i mercanti in terra sono mossi dallo spirito innovativo e “bizarro”, che può essere *spirito di pirateria puro* o lo *spirito medievale di comunità*, a cui corrispondono nuove figure di imprenditori capitalistici. Spiriti irrazionali che solo successivamente daranno forma a soggetti razionali.¹⁷ L'oggetto non è più il processo economico, ma le motivazioni soggettive che muovono l'*homo oeconomicus* ad agire all'interno del mercato. Se per Marx si trattava di comprendere le ragioni oggettive delle dinamiche delle forze produttive, individuate nel cambiamento dei rapporti di proprietà degli strumenti di lavoro, per Sombart la trasformazione economica prende avvio attraverso un lento processo che ha origini nel Medioevo. Con la fine della servitù della gleba, si sviluppa una rendita – un plusvalore – che, dopo essere stata utilizzata per l'accrescimento delle proprie condizioni di vita (il lusso e lo sfarzo delle corti), porterà al reinvestimento della ricchezza prodotta nell'ampliamento dell'impresa.¹⁸

Nasce così la nuova impresa a sfondo capitalistico e l'artigiano lascia il posto all'imprenditore, secondo i paradigmi di una nuova razionalità economica. È la divaricazione tra anima (*Seele*), identificata nell'anima del padrone e rappresentativa dell'azienda tradizionale, e spirito (*Geist*), presente nell'azienda autonoma, prodromico alle innovative idee sullo Stato, la religione, la scienza e la tecnica.¹⁹ Si tratta dello “spirito faustiano”, promotore del cambiamento: l'insoddisfazione, il

¹⁴ Cfr. Luzzato 1922; Sombart 1978a, p. 331.

¹⁵ Cavalli 1978, p. 28.

¹⁶ Sombart 1978, p. 331.

¹⁷ Cfr. Fornari 2002, pp. 16-18.

¹⁸ Sombart 1978, p.105.

¹⁹ Cfr. Sombart 2012a.

senso critico e l'intraprendenza sono i sentimenti che caratterizzano la nuova figura economica e la sua sete di denaro. Uno spirito che ha le caratteristiche tipiche di un atteggiamento "deviante", che rompe con il rispetto delle regole della tradizione economica. Gli immigrati e gli stranieri possiedono queste caratteristiche, sono considerati spiriti temerari, audaci, che mettono in gioco totalmente loro stessi perché non hanno nulla da perdere, dal momento arrivano nel nuovo Paese senza nulla in tasca.²⁰ Coloro i quali decidono di emigrare

«sono, o forse erano soltanto nei tempi passati, [...] i temperamenti più energici, più volitivi, più audaci, più freddi e calcolatori, meno portati al sentimento; e ciò senza tenere conto se a emigrare li spingessero le persecuzioni religiose o politiche, o ragioni d'interessi. Per tal motivo l'oppressione del proprio Paese, come potemmo dimostrare, è la miglior scuola di formazione capitalistica».²¹

Una "selezione dei migliori", dunque, secondo le stirpi adatte ai continui mutamenti e più predisposte alla divulgazione dello spirito capitalistico: i commercianti fiorentini, gli Scozzesi, gli Ebrei. Ci rendiamo conto già da questi elementi che Sombart, diversamente da Weber col quale condivide gli interessi, per dare conto delle origini della società moderna non passa soltanto attraverso lo studio dei processi economici; piuttosto, sembra quasi prenderne le distanze, poiché ritiene significativi proprio quegli aspetti ritenuti ininfluenti da Weber.

Ed è in quest'ottica che intendiamo proseguire nella nostra analisi: ferme restando le *fonti dello spirito capitalistico* – che pure, nel pensiero di Sombart, rivestono una importanza sostanziale –, indagheremo la spinta decisiva delle ragioni *irrazionali* che concorrono a determinare lo sviluppo dello *spirito capitalistico*.²²

3. La secolarizzazione dell'amore

Lo spirito capitalistico si distingue per la dialettica del razionalismo imprenditoriale²³ e per la presenza di elementi irrazionali che lo "incrementano", talché è possibile considerarlo, significativamente, «figlio legittimo dell'amore illegittimo».²⁴

Amore, lusso e capitalismo racchiude in sé il significato proprio della tesi sombartiana, per come l'autore stesso la anticipa nella prefazione al volume *Lusso e capitalismo*. Sombart precisa che è sua intenzione mostrare come

«il rapporto tra i sessi si è modificato in seguito agli sconvolgimenti della società europea dal tempo delle Crociate in poi; [come in] conseguenza di questo mutamento è cambiata l'intera condotta di vita delle classi dominanti; [come] questa nuova

²⁰ Sombart non si riferisce solo agli immigrati in Germania, ma anche a coloro che si trasferiscono nel "Nuovo Mondo", gli Stati Uniti; cfr. Sombart 1975; 2006.

²¹ Sombart 1978, p. 243.

²² Cfr. Sombart 1994, *Libro secondo. Le fonti dello spirito capitalistico*, pp. 149-287.

²³ Cfr. Pizzorni 1950-1951; Segre 1997; Crispini 1998.

²⁴ *Ibid.*

configurazione ha esercitato un'influenza essenziale sulla formazione del moderno sistema economico».²⁵

In questo senso l'autore pone in primo piano l'importanza delle modalità relazionali, soprattutto quelle derivanti dai rapporti tra i sessi, che insieme allo sviluppo dei consumi voluttuari e edonistici, delle arti e della letteratura modificheranno, nel corso dei secoli, l'idea dell'amore e del rapporto amoroso: «Non saprei quale avvenimento sia stato più importante, per l'intera configurazione della vita dell'antica e nuova società, dei mutamenti verificatisi nei rapporti tra i sessi dal Medioevo in poi, fino all'epoca del Rococò».²⁶ Dunque il problema storico dell'amore non può essere considerato in modo autonomo, ma è legato da un rapporto di interdipendenza alla visione moderna del mondo che si va affermando nella storia.

L'idea dell'amore è, del resto, un terreno di osservazione privilegiato – basti pensare all'importanza che assume nella letteratura e nell'arte; un indicatore,²⁷ si potrebbe dire, che consente di esaminare, attraverso le micro-relazioni interpersonali, i mutamenti relativi ai macro-rapporti sociali, specialmente dove la struttura sociale è modellata sulla base dell'istituto familiare “tradizionale”. Due differenti visioni del mondo, dunque:

«Il Medioevo europeo aveva messo al servizio di Dio il fenomeno cosmico dell'amore tra i due sessi, così come con tutto il genere umano. Questo, sia in modo che i sentimenti d'amore terreno ricevessero immediatamente la loro consacrazione religiosa e fossero rivolti a fine ultraterreni (come nel culto di Maria), sia che l'amore fosse vincolato istituzionalmente, e che tale istituto, il matrimonio, fosse riconosciuto come disposizione voluta e benedetta da Dio (dunque, come un sacramento). Tutti gli amori sessuali non consacrati da Dio o vincolati istituzionalmente vennero marchiati con lo stigma del “peccato”».²⁸

L'amore cantato nel Medioevo maturo non è l'amore coniugale, ma l'amore “impossibile” o comunque “grazioso” – nel senso della concessione straordinaria. È un amore in cui si svincola la possibilità della realizzazione sessuale dall'inquadramento ufficiale nell'ordine ecclesiastico e giuridico del matrimonio, restituendole il posto nel nesso che esiste tra bellezza, attrazione fisica, erotismo, piacere fine a se stesso. È così che la tematizzazione della bellezza e della sensualità diventa fine in sé – e da qui parte il recupero rinascimentale delle concezioni neoepicuree,²⁹ accanto alla più ortodossa “sublimazione” platonica.

Ma già molto prima le classi colte sviluppano un'elaborazione letteraria della relazione amorosa che non può trovare compimento (se non “per accidente”) nella relazione coniugale. Lo trova, piuttosto, nella forma della sublimazione, nell'idealizzazione della dama (non a caso *Madonna*, e *ma-dame*, sono titoli che

²⁵ Sombart 1998, pp. 31-32.

²⁶ Ivi, p. 75.

²⁷ Cfr. Duby 1986.

²⁸ Sombart 1998, pp. 77-78.

²⁹ Ivi, pp. 75-78.

vengono assegnati alla donna nobile), tipica della letteratura dei trovatori e dell'amor "cortese".³⁰ Concezioni che, d'altro lato, andavano modificandosi radicalmente, dopo il Mille, quando inizia la secolarizzazione di ogni dominio dell'esistenza e «risuonarono dapprima gli accenti di un amore libero, terreno, nei canti dei trovatori (*troubadours*) che avevano avuto inizio attorno al 1090, con il momento di massima fioritura tra la metà del XII e la metà del XIII secolo».³¹ A questa letteratura, come sappiamo, seguono i *Minnesänger* tedeschi e i poemi lirici italiani, dando inizio all'amore moderno, con i loro canti in cui si manifesta l'esaltazione degli amanti.³² Sombart riconosce proprio all'Italia il primato «del culto dell'amore e della bellezza»,³³ poiché nel Trecento con Boccaccio e nel Quattrocento con i grandi pittori (su tutti Perugino e Botticelli) l'amore assume i connotati del godimento sensuale. Appare in tutta la sua bellezza la visione della donna e del suo corpo nudo, fonte di beatitudine, in cui l'amore vince contro i timori della castità e della purezza: «l'amore si apre virtuosamente un varco verso il corpo femminile e verso la sua bellezza».³⁴ In questo senso

«la concezione edonistico-estetica della donna e dell'amore [...] si contrapponeva, non conciliata, al legame religioso istituzionale entro il quale era compresa in altri tempi [...]. Ma ciò a cui questa mai avrebbe potuto rassegnarsi era la "vestizione" istituzionale della vita dell'amore nel matrimonio. L'istinto amoroso cosmico si attiene altrettanto poco, come il raffinato piacere d'amore, a un limite tracciato dalla legge: esso è, secondo la sua natura, illegittimo o, più giustamente, "a-legittimo"».³⁵

Non è attraverso il matrimonio che la donna guadagna né perde la sua caratteristica di bellezza o di dignità d'amore, ma ciò si riflette nel giudizio che può essere dato della donna che ama l'amore. Le "maestre dell'amore" portarono, secondo Sombart, a un cambiamento nelle aspettative della vita della donna, influenzando anche le donne dei ceti politicamente dominanti del tempo.

È nella corte dei principi e dei papi che se ne rintraccia la causa prima: la diffusione del lusso. Sombart introduce pagine dense di cifre per convalidare la teoria secondo la quale l'alto costo dei consumi lussuosi ha innescato l'aumento delle richieste di beni e quindi la necessità di cambiare le regole economiche, ma anche la "valorizzazione" dell'eros e l'incremento della prostituzione. A tale riguardo, si cita

³⁰ La letteratura tardo medievale e pre-umanistica segna uno snodo importantissimo per l'elaborazione della nuova idea della relazione amorosa; ma occorre attendere la disponibilità sovrabbondante di beni e l'apertura culturale che prende avvio dopo la scoperta dell'America – e che Sombart fa iniziare, invece, già con l'età delle Crociate – per l'avvio della secolarizzazione amorosa. Nella prima metà del XV secolo avviene una vera e propria svolta, poiché per quanti avevano conseguito la libertà e si erano dimostrati capaci di guadagnare beni il piacere diventava l'obiettivo primario, sino a rovesciare la stessa logica tra terra e cielo, come esposto dagli autori del Rinascimento ai quali si è ispirato Sombart. Tra questi, Lorenzo Valla, per il quale il Paradiso è il compimento perpetuo della raffinata voluttà che si persegue per se stessa già in terra.

³¹ Sombart 1998, p. 79.

³² *Ibid.*

³³ *Ivi*, p. 83.

³⁴ *Ivi*, pp. 80-81.

³⁵ *Ivi*, p. 84.

come esempio di “corte lussuosa” quella dei papi di Avignone, durante la forzata residenza in Francia, in cui è evidente il ruolo della donna *oggetto di amore illecito*. Il cambiamento dei costumi (ed economico) che si produce è tale che la città «è sommersa da una vera e propria marea di puttane, [come] lamenta Petrarca nel suo splendido latino». ³⁶ Si sottolinea così come il nascere dell’amore *libero* (quello orientato al puro erotismo) e dell’amore *illegittimo* (che ha scopo in se stesso) e la loro diffusione comporti, a livello sociale, la nascita di un nuovo tipo umano che «si inserisce tra la *femme honnête* e la *putaine*; un nuovo strato di donne, per definire le quali le lingue romanze dispongono di numerosi termini; “cortigiana”, concubina, *maîtresse*, *grande amoureuse*, *grande cocotte*, *femme entretenue*, e così via». ³⁷ Per queste donne l’amore «è divenuto un’arte esercitata liberamente, esce dallo stato del dilettantismo, diviene compito delle professioniste». ³⁸ I rapporti d’amore illegittimi diventano una caratteristica presente in ogni corte. Non fa eccezione quella papale, «dove forse è nata la moderna cortigiana, [e dove] viveva una cerchia di donne colte e belle». ³⁹

Nella seconda specie di lusso rientra l’*esigenza di raffinatezza*, rispondente a pretese “egoistiche”. Essa concorre ad arricchire la vita delle persone con *vani ornamenti* ⁴⁰ e si sviluppa principalmente nell’epoca del Rinascimento. L’esigenza del godimento sensoriale, il gusto raffinato, il desiderio di divertimento e di tutto ciò che può produrre piacere rientrano nello spazio dello spreco lussuoso in cui i cinque sensi vengono alimentati; e una parte significativa spetta alla vita erotica e sessuale, tanto che dove questa si sviluppa, esiste una società dominata dal lusso. ⁴¹

L’incremento del lusso deve quindi essere valutato secondo questa idea di fondo: l’amore illegittimo ha alimentato la vita pubblica moderna, determinando lo stretto legame tra nuove e sempre più “estreme” richieste e aumento inarrestabile dei costi per soddisfarle: così approdano lo sfarzo e il lusso nelle corti e, più tardi, nelle case dei nobili. L’incremento dei costi di vita nella società moderna non sembra essere disgiunto dalla presenza di una donna, moglie o prostituta che sia: le donne, così, si prendono il ruolo di promotrici della trasformazione sociale, accelerando il passaggio dall’economia del lusso a quella propriamente capitalistica, poiché l’incremento delle esigenze di lusso richiede una nuova organizzazione capitalistica del commercio e dell’industria.

Per Sombart, legittimare questo movimento significa parlare di «vittoria della donna», ⁴² anche se sarebbe meglio tradurre questo concetto con l’espressione “trionfo della donna”. Tale è anche l’effetto della privatizzazione e dell’oggettivazione del lusso che, da “fatto pubblico”, nella modernità entra nelle case, nelle forme di vita domestica quotidiana, consacrando la donna a interprete primaria:

³⁶ Ivi., p. 88.

³⁷ *Ibid.*

³⁸ *Ibid.*

³⁹ Ivi., p. 89.

⁴⁰ Ivi., p. 99.

⁴¹ Ivi., pp. 99-100

⁴² *Ibid.*

«Prima il lusso si esauriva perlopiù nell'esibizione di una numerosa corte, che si manteneva e si faceva divertire con feste [...]. Ora la numerosa servitù è solo un fenomeno concomitante alla sempre crescente utilizzazione dei beni materiali a fini di lusso. A questa oggettivazione [...] la donna era però interessata in quanto l'uso di numerose persone semplicemente al seguito non era di vantaggio: lo era, piuttosto, un abbigliamento di lusso, un'abitazione comoda, un gioiello costoso [...]; l'oggettivazione del bisogno di lusso è d'importanza fondamentale per lo sviluppo del capitalismo [...]; parallelamente a questa oggettivazione del lusso, la donna favorisce, con particolare energia, un altro processo [...]: *la tendenza alla sensualità e alla raffinatezza*».⁴³

Le creazioni artistiche e dell'artigianato, per accrescere il piacere dei sensi, acquistano il gusto e l'eleganza femminile. Ed è proprio partendo dalla ricercatezza delle merci che si arriva alla necessità di aumentare il lavoro intorno all'oggetto, per perfezionarlo e valorizzarlo, influenzando i processi di produzione dell'industria capitalistica: occorre rivolgersi, del resto, a un altro pubblico, sempre più vasto, che desidera oggetti sì industriali, ma di valore, di pregio, innescando così il passaggio dal lusso alla *moda*. L'accelerazione dei ritmi della produzione per soddisfare le nuove esigenze di "lusso" è legata alle continue richieste delle donne e al dominio del femminile nel contesto sociale moderno: la donna, del resto, «non può aspettare» – e l'innamorato neppure.⁴⁴

I moti che hanno predisposto lo sviluppo della logica moderna sono, per Sombart, strettamente connessi alla nascita dell'uomo borghese, e al processo che ha precisato *la secolarizzazione dell'amore e del rapporto fra i sessi*.⁴⁵ Sombart, insieme agli economisti del XVII e XVIII secolo, cerca di dimostrare come il lusso abbia avuto un ruolo primario nello sviluppo del capitalismo moderno – «secondo differenti modalità», precisa il Nostro: per esempio, «un ruolo notevole è stato svolto dal trasferimento della ricchezza dai feudatari ai borghesi (indebitamento!)»⁴⁶ – insieme alle politiche dei governi che, dal '600, iniziarono ad abolire le leggi che proibivano il lusso⁴⁷. Nella brama dei beni di lusso (qui per lusso intendiamo ogni spesa che va oltre il necessario), nell'eccessivo consumo di beni, nella dissipazione delle merci si crea la circolazione delle merci stesse, che porta all'aumento della produzione. In questo meccanismo, il sistema artigianale non basta più per rispondere alle richieste

⁴³ Ivi, pp. 135-136.

⁴⁴ Ivi, p. 137.

⁴⁵ La posizione teorica sombartiana che individua, come stiamo provando a mostrare, l'avvio della mentalità capitalistica moderna nell'epoca rinascimentale, non fece molti proseliti, tanto da doversi difendere dagli attacchi e dalle critiche dei sostenitori della più nota teorizzazione di Max Weber. Cfr. Weber 2006. Sombart si difese rilevando come «non rimangono in piedi nemmeno ipotesi spiritose come quella di Max Weber, per non parlare poi degli slogan semplificatori che gremiscono il capitolo sul 'borghese' nella letteratura socialista [...]». Il problema dello spirito capitalistico, della sua natura, della sua origine è straordinariamente complesso, infinitamente più complesso di quanto si sia creduto, di quanto io stesso abbia creduto»; Sombart 1994, p. 283.

⁴⁶ Ivi, p. 157.

⁴⁷ Sombart, al riguardo, cita il pensiero di Rousseau e Voltaire: cfr. Borghero 1974; ma fa ricorso anche a Hume e Mandeville: Cfr. Hume 2008; cfr. Mandeville 2011.

del mercato che, se inizialmente si occupa soltanto dei nobili e delle classi più agiate, trova ora costanti (e pressanti) richieste anche dalle classi “intermedie” o meno abbienti. Un meccanismo ampiamente criticato già alla fine dell’Ottocento dal sociologo americano Thorstein Veblen, il quale parlava del processo del «consumo vistoso» nei termini della condanna del lusso, dello sfarzo e dello spreco inutile della classe borghese:

«Nella moderna comunità civile le linee di separazione fra le classi sociali sono diventate imprecise e mobili, e dovunque ciò avviene il canone di rispettabilità imposto dalle classi superiori estende la sua influenza costrittiva senza trovare resistenze attraverso la struttura sociale fino agli strati più bassi. Il risultato è che i membri di ogni strato accettano come loro ideale di onorabilità lo schema di vita in auge nello strato immediatamente superiore e impiegano le loro energie nel vivere secondo quest’ideale».⁴⁸

Veblen è molto critico nei confronti della logica capitalistica, evidenziando come all’origine di ogni forma di proprietà ci sia il desiderio di emulare la ricchezza altrui; case, vestiti, servitù soddisfano innanzitutto il bisogno di considerazione sociale di chi li possiede, e ciò incrina la fiducia nella competizione sociale ed economica.

La tesi della cumulabilità dell’emulazione applicata ai meccanismi di distribuzione della ricchezza porta Veblen a dimostrare che, invece di migliorare la situazione delle classi povere, “la lotta degli egoismi” e la rivalità tra ricchi non fanno altro che accrescere la concentrazione di ricchezza e potere in quelle privilegiate. Sombart, citando Veblen, scrive:

«per lo sviluppo della società moderna, è ora il fatto che i nuovi ceti in ascesa non possiedono altro che la loro ricchezza, né altri tratti che li distinguano, se non la capacità di condurre, con grandi mezzi, una vita lussuosa; e inoltre, che questi *parvenus* diffondono la loro concezione del mondo, una concezione materialistica, che esalta la ricchezza».⁴⁹

L’ostentazione della ricchezza era parte della logica che reggeva la classe nobiliare e che venne ripresa dalla borghesia per esibire la propria posizione di privilegio all’interno del sistema sociale moderno. I nobili, a differenza dei borghesi, non sono ispirati da spinte irrazionali o razionali, possiedono solo la certezza del proprio ruolo all’interno della struttura sociale tradizionale, di uno *status ascritto* ottenuto per diritto di nascita e al quale si conformano attraverso l’apprendimento del comportamento di ruolo, così come verrà analizzato da Norbert Elias⁵⁰. Il comportamento economicamente incongruo dei nobili, i quali spendevano più delle loro entrate, viene tratteggiato con abilità dal sociologo di Breslavia, il quale distingue l’*ethos* della nobiltà dall’*ethos sociale* della borghesia *professionale*. I

⁴⁸ Veblen 1949, p. 77.

⁴⁹ Sombart 1998, p. 123.

⁵⁰ Cfr., Elias 1980.

nobili spendevano più delle loro entrate non solo perché non godevano della giusta lungimiranza e agivano in maniera irrazionale rispetto alla borghesia professionale; ma anche perché dovevano confutare la logica dell'*ethos* del consumo per lo *status* (cioè la possibilità di garantirsi la conservazione della posizione sociale raggiunta attraverso il consumo):

«[...] l'aumento del prestigio e del successo sociali dipendono dal fatto che i costi per il mantenimento della casa, il consumo e soprattutto le spese sono legati in primo luogo al rango sociale, allo *status* o al prestigio che si possiedono o che si perseguono».⁵¹

L'apparire, per i nobili, è fondamentale all'interno della logica di corte, in cui ogni gesto, abito o parrucca ha un significato rispondente al proprio rango: chi non è in grado di rispettare l'etichetta perde il diritto a far parte di quella società. I nobili e i borghesi ricevono un'educazione all'uso del denaro differente riguardo alla competizione di *status* e alla conquista dei benefici legati al prestigio sociale raggiunto.⁵²

La teoria sombartiana riconosce dunque l'incremento delle spese per lo sfarzo e il lusso, prima nelle corti e poi nella classe borghese, come la vera spinta al cambiamento in età moderna. Il tratto di novità risiede nell'aver attribuito un ruolo primario non tanto agli uomini-borghesi ma, piuttosto, alle donne in quanto "imprenditrici" di se stesse. Su questa scia, il legame tra i mutamenti che si verificano nei rapporti tra i sessi e l'origine del capitalismo può divenire categoria interpretativa sempre attuale: utile sia alla comprensione della nascita del capitalismo, sia alla sua odierna esistenza residuale⁵³.

Questa logica sposta la lente di osservazione dall'uomo moderato, rigido, parsimonioso e retto⁵⁴ alla figura femminile, che con le sue arti seduttive ed erotiche spinge in prima istanza i re, i papi e i nobili a dimostrare la loro volontà di ricchezza e la loro potenza "erotico-sessuale" attraverso lo sfarzo delle abitazioni, dei beni e delle stesse donne che possono "possedere". La donna diventa contestualmente l'oggetto e il soggetto del desiderio che si manifesta nell'ambizione di conquista e nella spinta erotica degli uomini al raggiungimento e al mantenimento del potere.

Più superficialmente, si potrebbe dire che ciò esiste dalle origini dell'uomo, dato che l'umanità è iniziata con il gesto erotico di Eva che sollecita Adamo a cogliere il «frutto proibito».⁵⁵ Del resto le cronache del nostro tempo continuano a

⁵¹ Ivi, p. 70.

⁵² Ivi, pp. 69-86.

⁵³ Roberta Sassatelli, nella presentazione alla traduzione del saggio sul lusso, evidenzia come Sombart non abbia poi completato la sua analisi riguardante il rapporto tra i consumi edonistici e le differenze di genere, non aiutandoci "a comprendere le ambiguità dell'intreccio tra lusso e genere, laddove la sfera dei consumi, soprattutto quelli voluttuari, ha offerto alle donne uno spazio legittimo, privato e pubblico, di azione": Sassatelli 2003, p. 39.

⁵⁴ Che Weber descrive magistralmente quando parla del concetto di *Beruf* (professione come vocazione): cfr. Weber 2006.

⁵⁵ La religione cattolica consegna la figura femminile al peccato, al diavolo, alla tentazione. Il passo biblico della cacciata di Adamo ed Eva dal Paradiso punta l'indice sulle istigazioni tentatrici di Eva nel

raccontare di presidenti, primi ministri, dittatori e, in generale, uomini di potere che vengono scoperti con amanti, prostitute o *escort* in atteggiamenti lascivi e poco consoni al ruolo che rivestono.

Su questo si è scritto, sentenziato e discusso, nei salotti dell'epoca e di oggi; ed è vivo il dibattito anche sulle norme che dovrebbero proibire o regolarizzare la prostituzione.⁵⁶ Ma si può ben affermare che, se il dibattito pubblico si è spostato dai salotti privati della borghesia all'ambito pubblico dei rotocalchi, dei quotidiani, dei *talk show* televisivi, la sostanza delle cose, d'altro lato, non ci sembra si sia affatto modificata.

Occorre, ad ogni buon conto, aggiungere altri elementi alla discussione. Nell'epoca in cui vive Sombart, in Germania, le lotte femministe e le richieste di pari diritti per le donne non trovavano ancora ampio riscontro, diversamente dall'Inghilterra.⁵⁷ Alle donne, nei primi anni del Novecento, non era ancora permesso di iscriversi all'università e poche erano le professioni, pubbliche o private, che potevano esercitare. Sombart però riesce a dar conto dell'importanza del cambiamento nei rapporti sociali tra uomini e donne mediante una curvatura originale e suggestiva dei dati storici ed economici; soprattutto attraverso la ricognizione delle grandi trasformazioni culturali che a loro volta hanno innescato, nella sua visione, il cambiamento degli equilibri economico-produttivi⁵⁸.

far prendere a Adamo la mela del peccato. La visione mistica e simbolica della religione nel Medioevo comporterà un continuo accostamento delle donne al peccato, con conseguenze anche tragiche per l'accusa di stregoneria che poteva piombare, da un momento all'altro, sul capo di qualche donna, spesso soltanto su base astrattamente indiziaria: era sufficiente la detenzione di oggetti particolari o di alcuni animali, per esempio i gatti. In molti casi, la donna sospettata di stregoneria doveva superare prove "divine" – ad esempio, l'essere gettata in una piscina: se galleggiava era colpevole, se affondava era innocente, ma in pratica moriva lo stesso annegata. Era il rogo, come per gli eretici, che puniva le streghe, poiché si riteneva che l'azione del fuoco purificasse la terra dal loro influsso maligno. Già Tertulliano, nei primi anni del Cristianesimo, invitava a stare lontani dalle donne, indicando quale esempio il solitario eremitaggio orientale. Solo la triade femminile *virgo, vidua, mater* (la vergine, la vedova e la madre) era considerata degna di stima e rispetto agli occhi della società medioevale.

⁵⁶ Anche George Simmel ne parla diffusamente, nella *Filosofia del denaro* (1900) e in altri saggi.

⁵⁷ In Inghilterra i movimenti di emancipazione femminile trovano ampio respiro nelle "suffragette", già nei primi dell'Ottocento. Inoltre, ricordiamo le grandi protagoniste della letteratura, il cui talento è riconosciuto e autonomo rispetto a quello dei propri consorti o amanti: Virginia Woolf, Jane Austen e via discorrendo. Di contro, nella cultura tedesca, italiana e francese, le donne sono protagoniste in ruoli comprimari, come amanti illustri di grandi pensatori, letterati, musicisti.

⁵⁸ Sombart da conto di questi aspetti sia in *Lusso e Capitalismo*, in specifico nel capitolo dedicato alla "Vittoria della donna" (pp. 134-152), sia nel *Capitalismo moderno*, nel capitolo dedicato al lusso. Nei lavori citati l'Autore giustifica i cambiamenti relazionali attraverso i dati relativi ai costi del lusso e alle spese per l'acquisto di beni di lusso e di tutto ciò che serve ad accrescere qualità esteriori per l'apparire sociale. Dati economici che trovano conferme anche nel proseguo del saggio. Credo inoltre che l'interesse di Sombart per i dati storico-economici relativi alle spese sostenute dagli uomini e dalle donne relative alla loro presentazione sociale, li inserisca in un quadro oggi ancora più comprensibile se pensiamo alla logica della "società dell'apparenza". Con le dovute differenze e distanze. Ritengo quindi che non sia possibile estrapolare un'unica parte, ma si tratti invece di una visione generale dell'autore. Mi è possibile segnalare come forse quest'ultima analisi sia frutto di una mia personale interpretazione (modernizzante), del pensiero sombartiano, ma che non vuole travisare o aggiungere altro allo studio comparativo presentato dallo stesso.

Secondo Sombart, è bene ripeterlo, la società cambia perché gli uomini e le donne mutano la loro relazione: è possibile rintracciare le radici di un processo che dalle emozioni e dai sentimenti porta all'incremento dei mercati, dell'artigiano e poi delle prime industrie del lusso (setifici, lanerie, oreficerie, mobilifici e via discorrendo). Potremmo anche affermare che non è un caso che il primo luogo in cui si innesca il cambiamento sia proprio l'Italia (l'Italia del Cinquecento, il centro di rinnovamento e di riscoperta dell'uomo in tutte le sue diverse espressioni: manuali, artistiche, letterarie, poetiche, architettoniche), espandendosi successivamente nelle corti di Francia e del resto d'Europa. Non v'era settore della vita in cui non vi fossero artisti, produttori e inventori in grado di offrire un nuovo modo di vedere il mondo.

Ad esempio, a proposito del *lusso nella casa*, dove cucinare diventa un'arte, Sombart scrive:

«si forma in Italia durante il XV e XVI secolo, quando nacque, accanto alle altre corti [...]. Prima, “mangiare in abbondanza” era l'unico lusso esistente; ora si raffina anche questo piacere e, anche qui, la qualità si sostituisce alla quantità [...]. Anche il lusso trasmigra dall'Italia alla Francia [...]. C'è solo un punto che mi sembra chiaro: il rapporto tra il consumo di dolci e il predominio della donna. Possiamo percepire chiaramente una linea che ancora oggi traccia il confine alla zona della donna: è la stessa che separa l'uno dall'altro i paesi che possiedono una buona cucina e apprezzano la pasticceria, e quelli, gli altri, che non l'hanno [...]; questa connessione tra “femminismo” (vecchio stile) e zucchero si è rivelato della massima importanza, dal punto di vista della storia dell'economia: poiché in epoca precapitalistica la donna aveva una posizione predominante, lo zucchero divenne molto rapidamente apprezzato strumento di piacere, e poiché c'era lo zucchero, stimolanti come il cacao, il caffè, il thè trovarono in tutta l'Europa un favore improvviso generale. Il commercio di questi quattro articoli, e la produzione di cacao, caffè, e zucchero nelle colonie europee, la lavorazione del cacao e la raffinazione dello zucchero in Europa – tutto ciò si rivelò di grande importanza nello sviluppo del capitalismo».⁵⁹

A proposito del lusso delle abitazioni, invece, afferma che «la casa [...] è il nido che la donna, con molto impegno e riflessione, ha costruito per legare a sé l'uomo: come infatti dimostra con tutta chiarezza la storia dell'arredamento per abitazioni»;⁶⁰ mentre in città si creano

«[...] nuove possibilità di vivere in maniera divertente e ricca, e con ciò [...] nuove forme di lusso. Si diffondono, nella metropoli, le feste, che fino a quel momento erano state tenute dai cortigiani nei castelli dei principi, interessando ampi strati della popolazione che [...] costruiscono a loro volta locali dove potersi divertire [...]. Ha inizio l'urbanizzazione della vita, un “viverla insieme” che successivamente diviene un tratto caratteristico dell'economia [...]; ora, però, alla nascita di tale lusso metropolitano partecipa in misura decisiva la donna».⁶¹

⁵⁹ Ivi, pp. 138-139.

⁶⁰ Ivi, p. 142.

⁶¹ Ivi, p. 148.

Tutta questa “esposizione” della ricchezza, che dai nobili e dagli alti prelati si diffonde in forme sempre più collettive, trova riscontro anche nell’analisi proposta dal collega Georg Simmel quando parla della *Moda*.⁶² Avviene quel processo di standardizzazione o massificazione del lusso che inizia a diffondersi sempre più capillarmente e che troviamo espresso nelle diverse condotte di vita degli uomini e delle donne, tra la fine dell’Ottocento e i primi del Novecento. I luoghi per antonomasia in cui è possibile riconoscere gli effetti del cambiamento sono le città metropolitane moderne: i teatri, le sale da concerto e da ballo, i ristoranti raffinati, gli hotel e i negozi, così come avevano abilmente riscontrato Simmel⁶³ e, in seguito, Benjamin.⁶⁴

4. La secolarizzazione dell’amore e l’attualità del pensiero di Sombart

La lettura sombartiana della secolarizzazione dell’amore anticipa la riflessione dei sociologi contemporanei sulla trasformazione dell’intimità e della *relazione pura*⁶⁵ nell’*amore liquido*,⁶⁶ aprendo lo spazio concettuale della distinzione tra “passionalità fredda” e “passionalità calda”.⁶⁷

Sombart, in ordine alle trasformazioni del rapporto tra uomini e donne e all’idea del femminile, ha sempre considerato l’uscita dal Medioevo e l’ingresso nel Rinascimento (riferendosi, come abbiamo visto, soprattutto alla storia italiana) la svolta per la nascita della società moderna e l’innesco del processo di desacralizzazione e secolarizzazione.

I sentimenti, l’amore e le passioni muovono l’agire dell’uomo per conquistare la donna e ottenere prestigio e potere. Sombart distingue tra il «borghese» e il «non borghese»: il primo segnato da una natura ordinata, educata, istruita; in generale portato a calcolare e valutare ogni situazione – una natura, si potrebbe dire, analitica e razionale; il secondo spinto a condurre una vita meno calcolata e metodica, molto più incline al gusto del saper vivere. Due modi di condurre l’esistenza che, secondo un’analisi “più profonda”, tradiscono «l’antitesi della loro vita erotica. È chiaro infatti che tutta la condotta dell’uomo viene da essa determinata come da una suprema potenza invisibile. I due opposti poli del mondo sono il temperamento borghese e quello erotico». ⁶⁸ Nel concetto di “temperamento erotico” risiede, però, la prima difficoltà: «si potrà soltanto sentirlo e sempre si potrà sperimentarlo, ma mai definirlo concettualmente [...]; tutto nel mondo è nulla, al di fuori dell’amore. Esiste un solo valore vitale permanente: l’amore». ⁶⁹

Il buon borghese non potrà mai avere una disposizione verso il temperamento

⁶² Cfr. Simmel 1996; Simmel 1998.

⁶³ Cfr. Simmel 1995.

⁶⁴ Cfr. Benjamin 2010; Per un’analisi critica si ricorda il saggio: cfr. Cacciari 1973.

⁶⁵ Cfr. Giddens 1995.

⁶⁶ Cfr. Bauman 2004.

⁶⁷ Cfr. Fornari 2006.

⁶⁸ Sombart 1994, p. 162.

⁶⁹ Ivi, pp. 162-163.

erotico perché «la disposizione erotica si ribella contro ogni costrizione a un ordinamento di vita borghese, perché non accetterà mai surrogati di valori erotici».⁷⁰ Resta nondimeno, come abbiamo ampiamente osservato, il fatto che «il talento capitalistico è radicato nella costituzione sessuale e che, anche a questo riguardo, il problema dei rapporti fra amore e capitalismo sta al centro del nostro interesse».⁷¹ Non sembra quindi conciliabile per il borghese condurre una vita dissipata, senza moderazione nelle azioni e nelle scelte.

Sombart sviluppa quest'analisi anche in relazione all'influenza della religione e della filosofia come forze moralizzatrici. L'equilibrio e l'ordine sono gli elementi primi che fanno da sfondo alla conduzione di una vita morigerata volta all'economia, presente anche nella religione cristiana, segnatamente nella visione tomistica, poiché

«le virtù borghesi potevano prosperare soltanto laddove la vita erotica dell'uomo avesse subito una limitazione [...]. [San Tommaso] sapeva che la “prodigalità”, questo mortale nemico di ogni borghesia, va quasi sempre a braccetto con una libera concezione delle cose amoroze (chi è prodigo in un campo è prodigo nell'altro)».⁷²

La castità e la moderazione sono le qualità principali per non sperperare e dilapidare il patrimonio ed essere dei buoni amministratori: «[...] va da sé poi che chi vive nell'astinenza debba anche essere un imprenditore più energico [tanto che] in questo senso la morale cristiana esige assolutamente che l'uomo conduca una vita ordinata».⁷³

Quando si parla di moderazione sessuale non si esclude che il capitalista possa sposarsi, poiché la realizzazione del desiderio amoroso è indipendente dal matrimonio e anzi l'amore e il matrimonio si “escludono” a vicenda: nella consapevolezza che sia per i ricchi sia per i poveri i matrimoni erano in gran parte combinati, e considerando che il nesso tipicamente medioevale tra *patrimonio* e *matrimonio* fa sì che la relazione sentimentale e quella amorosa poco abbiano a che vedere con l'istituzionalizzazione del legame.

Con il passare del tempo anche il borghese tende a guardare alla propria esistenza come al frutto di conquista e di lavoro: dopo aver accumulato capitali più o meno ingenti, può considerare come un proprio diritto il godimento erotico e sentimentale. Ed è proprio nel passaggio all'età moderna – soprattutto in Italia dove i borghesi, per la prima volta, accedono ai vertici della *leadership* economica e politica delle città – che l'avvento della ricchezza borghese emancipa la “caccia” all'amore sensuale al di fuori delle corti aristocratiche e finisce per creare una nuova soggettività femminile.⁷⁴ Questo tipo di “amore” non è più “cortese”; al contrario ha un costo e richiede investimenti. E questa circostanza dà ragione, oltre a Sombart,

⁷⁰ Ivi, p. 163.

⁷¹ Ivi, p. 164.

⁷² Ivi, p. 191.

⁷³ *Ibid.*

⁷⁴ Le cortigiane, “imprenditrici della seduzione”, contribuiscono all'innalzamento degli standard estetici e dei marcatori di appartenenza alle classi sociali di riferimento.

all'analisi che Mandeville svolse prima di lui.⁷⁵

È l'amore che stimola l'attività borghese e, contestualmente, si pone in parziale contrasto con la parsimonia essenziale, almeno in un primo momento, allo sviluppo imprenditoriale. La visione dell'uomo che agisce per sedurre la donna e per conquistarla non è certo inquadrata nei termini dell'amore cristiano e tanto meno agapico:⁷⁶ è un agire per il piacere erotico, per il soddisfacimento egoistico. Le cortigiane, in quanto imprenditrici, non si vendono per poco, e sono donne che usano il loro fascino e la loro intelligenza per conquistarsi un posto riconosciuto nella società; muovono molto denaro e non hanno niente da perdere, dal momento che per "limiti sociali" non potrebbero sposarsi con i loro amanti – e del resto, spesso, non aspirano a questo fine.⁷⁷ Sono le artefici del primo processo di emancipazione femminile, intradando la "mercificazione" onnipervasiva propria del capitalismo. È quindi una spinta erotica e pulsionale – non certo l'amore cantato dai trovadori o da Dante – a definire il cambiamento della dialettica amore-potere.

Rispetto alla teoria weberiana dell'ascetismo intramondano – volto a non dissipare l'accumulazione originaria essenziale per avviare il processo dell'industrializzazione – Sombart introduce, dunque, una variabile: è possibile conciliare la buona amministrazione borghese con le peculiarità di un temperamento erotico; due opposti *originariamente irriducibili*, poiché «al centro di tutti i valori umani sta o l'interesse economico (nel senso più largo) o l'interesse erotico. O si vive per amministrare o si vive per amare. Amministrare vuol dire risparmiare, amare vuol dire prodigare».⁷⁸

Ma se l'amore promuove il lusso e non il reinvestimento delle risorse accumulate, dove rintracciamo, allora, la scaturigine del capitalismo industriale? Sombart non offre una risposta definitiva. Ci potrebbero soccorrere, forse, l'hegeliano "appetito tenuto a freno" o la figura di Leporello nel *Don Giovanni* di Mozart.⁷⁹ I due personaggi, Don Giovanni e Leporello, rappresentano le due facce del borghese sombartiano: il primo l'aristocratico dall'eccessiva prodigalità; l'altro il cauto contabile amministratore che mette a profitto la dissipazione altrui.

Torniamo, con queste considerazioni, al tema dell'"amore liquido" nella modernità. Pensiamo alla cosiddetta "industria del sesso", tra capitalistica *mercificazione* dell'amore, *compravendita* dei rapporti sessuali e *turismo del sesso*, senza riguardo alle condizioni in cui tutto ciò avviene: sfruttamento della prostituzione minorile e tratta delle donne. O pensiamo, in scala quantitativamente individuale, ad altre forme di cessione dell'amore e del corpo, per le quali si potrebbe affermare che Leporello è riuscito a sottomettere Don Giovanni nella "logica

⁷⁵ Cfr. Mandeville 2011.

⁷⁶ Cfr. Iorio 2013.

⁷⁷ Le cortigiane non devono però essere confuse con le prostitute: le prime occupano una posizione sociale acquisita attraverso le ricchezze che vengono loro elargite dagli amanti e sono mantenute con rendite cospicue. Sono donne belle, che le armi del fascino e della seduzione contribuiscono ad arricchire. Visione che ci richiama alla mente anche il ruolo della geisha nella cultura giapponese.

⁷⁸ Sombart 1994, p. 163.

⁷⁹ *Don Giovanni* (*Il dissoluto punito ossia il Don Giovanni*, K 527) è un'opera lirica di Wolfgang Amadeus Mozart, su libretto di Lorenzo Da Ponte, il quale attinse a numerose fonti letterarie dell'epoca, composta tra il marzo e l'ottobre del 1787.

imprenditoriale”, ad esempio *contrattualizzando* la sua attività di amatore nella forma di un moderno gigolò. Le suggestioni sombartiane ci permettono senz’altro di esplorare con una lente più potente anche queste nuove forme di “erotismo” e di compravendita dell’amore e del sesso. Ma non sono in grado di sciogliere le tensioni concettuali di fondo cui abbiamo accennato: non riescono a farlo per l’impossibilità insormontabile di schematizzare o incasellare le passioni e le emozioni, nonostante numerose e (sempre più) articolate forme di controllo sociale abbiano tentato in passato (e tentino ancora) di fare.

Bibliografia

Bauman, Zigmund

- *Amore liquido. Sulla fragilità dei legami affettivi*. Roma-Bari: Laterza, 2004

Benjamin, Walter

- *I «passages» di Parigi*. Torino: Einaudi, 2010

Bertolino, Alberto

- “Considerazioni critiche sulla metodologia sombartiana”, in AA. VV., *L’opera di Werner Sombart, nel centenario della nascita*. Milano: Giuffrè, 1964, pp. 169-184

Borghero, Carlo

- *La polemica sul lusso nel Settecento francese*. Torino: Einaudi, 1974

Bruguier Pacini, Giuseppe

- “Necrologio. Werner Sombart (1863-1941)”, in *Archivio di Studi Corporativi*, Firenze, n. XII, 1941, pp. 293-307

Cacciari, Massimo

- *Metropolis: saggi sulla grande città di Sombart, Endell, Scheffler e Simmel*. Roma: Officina, 1973

Caroselli, Maria Raffaella,

- “Giudizi italiani sull’opera di Werner Sombart”, in Aa.Vv., *L’opera di Werner Sombart, nel centenario della nascita*. Milano: Giuffrè, pp. 29-61

Cavalli, Alessandro

- “Introduzione”, in Sombart 1978, pp. 7- 49

Cavalli, Alessandro

- *Le origini del capitalismo*. Torino: Loescher, 1980

Cavalli, Alessandro

- "Il dibattito sulle origini del Capitalismo", in AA. VV., *La storia*, vol. II. Torino: Utet, 1987, pp. 213-234

Cavalli, Alessandro

- "Werner Sombart nel centenario della nascita", in *Quaderni di sociologia*, Vol. XIV, Aprile-Giugno 1987, pp. 220-227

Crispini, Ines

- *Il borghese virtuoso. Configurazioni di un paradigma antropologico tra Butler e Sombart*. Milano: Franco Angeli, 1998

Duby, Georges (a cura di)

- *L'amore e la sessualità*. Bari: Dedalo 1986

Elias, Norbert

- *La società di corte*. Bologna: il Mulino, 1980

Ferrarotti, Franco

- "Presentazione", in Werner Sombart 1994, pp. V-XII.

Fornari, Silvia

- "Alcune riflessioni sullo spirito imprenditoriale nel pensiero di Werner Sombart, Max Weber e Georg Simmel", in M.C. Federici (a cura di), *Imprenditore umbro e formazione: tipologia locale e mercato globale*, Morlacchi Editore, Perugia 2002, pp.15-35

Fornari, Silvia

- *Il perturbante*. Perugia: Morlacchi, 2006

Fornari, Silvia

- "Presentazione", in W. Sombart 2009, pp. 7-79

Hume, David

- *Opere filosofiche. Vol. II: Ricerca sull'intelletto umano; Ricerca sui principi della morale; Un dialogo; Dissertazione sulle passioni*. Roma-Bari: Laterza, 2008

Iannone, Roberta

- *Umano, ancora umano. Per un'analisi dell'opera "Sull'uomo" di Werner Sombart*. Catania: Bonanno Editore, 2013

Luzzatto, Gino

- "L'origine e gli albori del Capitalismo. (A proposito della seconda edizione del «Capitalismo moderno» di Werner Sombart)", in *Nuova rivista Storica*, D. Alighieri, a. VI, 1922, pp. 39-66

- Mandeville, Bernard
 - *La favola delle api, ovvero vizi privati, pubbliche benefici*. Roma-Bari: Laterza, 2011
- Michels, Roberto,
 - “Economisti tedeschi: Werner Sombart”, in *Nuova Antologia di lettere, scienze ed arti*, Serie 5, Marzo-Aprile, 1908, pp. 417-424
- Mongardini, Carlo
 - *Il problema delle origini della sociologia in Sombart*. Milano: Giuffrè, 1963
- Pizzorni, M. Eugenio
 - *Le origini della borghesia nel pensiero di Werner Sombart*. Milano: Giuffrè, 1950-1951
- Rizzo, Franco
 - *Werner Sombart*. Napoli: Liguori Editore, 1974
- Sassatelli, Roberta
 - “Presentazione”, in *W. Sombart 2003*, pp. 7-54
- Schiera, Pierangelo
 - *Il laboratorio borghese. Scienza e politica nella Germania dell'Ottocento*. Bologna: il Mulino, 1987
- Segre, Sandro
 - *Teorie dello sviluppo capitalistico: Weber e Sombart*. Genova: ECIG, 1989
- Segre, Sandro
 - *Weber, Sombart e il capitalismo*. Genova: ECIG, 1997
- Simmel, Georg
 - *Sociologia* (1908). Milano: Edizioni di Comunità, 1989
- Simmel, Georg
 - *Le metropoli e la vita dello spirito* (1903), a cura di Paolo Jedlowski. Roma: Armando, 1995
- Simmel, Georg
 - *La moda* (1895), a cura di Luciano Perucchi Milano: SE 1996
- Simmel, Georg
 - *Il conflitto della civiltà moderna* (1918), a cura di G. Rensi. Milano: SE 1999

Simmel, Georg

- *Filosofia dell'amore*, a cura di M. Vozza. Roma: Donzelli, 2001

Simmel, Georg

- *Filosofia e sociologia dei sessi*, a cura di G. Antinolfi. Napoli: Cronopio, 2004

Sombart Werner

- *La campagna romana: studio economico-sociale* (1888). Torino; Roma; Firenze: Loescher, 1891

Sombart, Werner

- *Il Capitalismo Moderno* (1902). Intr. di A. Cavalli. Torino: UTET, 1978

Sombart, Werner

- *Lusso e capitalismo* (1913). Parma: Edizioni all'insegna del veltro, 1982

Sombart, Werner

- *Lusso e capitalismo* (1913), a cura di Mario Protti. Milano: Unicopli, 1988

Sombart, Werner

- *Il Borghese. Lo sviluppo e le fonti dello spirito capitalistico* (1913), pres. di F. Ferrarotti. Parma: Guanda, 1994

Sombart, Werner

- *Dal lusso al capitalismo*, a cura di Roberta Sassatelli. Roma: Armando Editore, 2003

Sombart, Werner

- *Perché negli Stati Uniti non c'è il Socialismo?* (1904). Pref. di A. Cavalli. Milano: Etas libri, 1975; Pref. di G. Martinotti. Milano: Mondadori, 2006

Sombart, Werner

- *Le origini della sociologia* (1923), a cura di Silvia Fornari. Roma: Armando Editore, 2009

Sombart, Werner

- *Tecnica e cultura* (1911), a cura di Iorio Gennaro. Martignano (LE): Edizioni Kurumuni, 2012a

Sombart, Werner

- *Mercanti ed Eroi*, a cura di Francesco Ingravalle. Roma: Aracne, 2012

Sombart, Werner

- “Saggio sull’uomo. Un tentativo di intendere l’antropologia come scienza dello spirito”, in Iannone 2013, pp. 155- 600.

Veblen, Thorstein

- “Review of Sombart’s *Der Bourgeois: zur Geistesgeschichte des modernen Wirtschaftsmenschen*” (1915), in *Journal of Political Economy*, vol. 23, No 8 (Oct. 1915), pp. 846-848.

Veblen, Thorstein

- *La teoria della classe agiata* (1899). Torino: Einaudi, 1949

Veblen, Thorstein

- *Il consumo vistoso*, a cura di Vanni Codiluppi. Bologna: Archetipolibri, 2011

Weber, Max

- *Economia e società*. Milano: Edizioni di Comunità, 1968

Weber, Max

- *L’etica protestante e lo spirito del capitalismo*. Milano: Bur, 2006.

